

CAMPAGNA NAZIONALE “ERO STRANIERO. L’UMANITA’ CHE FA BENE”

Vogliamo lanciare un movimento culturale capace di far emergere quel patrimonio di solidarietà che, per quanto a volte sia difficile da vedere, è fortemente diffuso e radicato nei nostri territori. L’alternativa è lasciare campo a paura e insicurezza, che alimentano xenofobia e intolleranza, soprattutto tra quelle fasce segnate da povertà, sofferenza ed esclusione. Alla percezione del fenomeno migratorio come pericolo e alla sua gestione emergenziale va contrapposta l’idea che un’accoglienza diffusa e di qualità è capace di allargare la cittadinanza, renderla inclusiva e promuovere coesione e sicurezza, per tutti. L’approccio securitario ha dimostrato in questi anni tutti i suoi limiti. Dobbiamo ripetere, ancora più forte, a sempre più persone, che le migrazioni sono un fenomeno strutturale al quale non possiamo più permetterci di dare risposte emergenziali.

Proponiamo soluzioni concrete e realizzabili, con un duplice obiettivo: da un lato, garantire migliori condizioni di vita alle persone che cercano un futuro nel nostro Paese senza gravare sulle fasce più deboli della popolazione; dall’altro, combattere a livello culturale la presa che le politiche di chiusura hanno su porzioni crescenti di cittadinanza.

Il valore aggiunto di questo movimento culturale consiste in una alleanza ampia e forte tra realtà che, pur appartenenti a culture diverse, trovano un terreno comune: sindaci e istituzioni, espressioni della società civile, dell’associazionismo e del terzo settore, parrocchie, associazioni imprenditoriali e sindacali, centri culturali, comunità immigrate, e altri ancora, insieme per garantire diritti a chi non ne ha e per promuovere la cultura dell’accoglienza e dell’inclusione, l’unica di fatto a produrre coesione sociale.

Ecco gli obiettivi individuati per la campagna di mobilitazione:

Unificazione nello SPRAR del sistema di accoglienza: serve più inclusione

Siamo ormai da tempo sommersi da casi di cattiva accoglienza. Esistono e non bisogna mai smettere di denunciarli. C’è però un’altra faccia dell’accoglienza e ben più positiva. Va raccontata il più possibile, proprio attraverso un osservatorio capace di individuare e diffondere le buone pratiche, affinché vengano il più possibile replicate. Lo squilibrio a favore dei Cas (Centri di Accoglienza Straordinaria) è ancora troppo forte: l’obiettivo deve essere riunificare nello SPRAR l’intero sistema privilegiando forme di accoglienza diffusa in realtà di piccole dimensioni. Le persone che sbarcano sulle nostre coste oggi saranno i nostri concittadini di domani. Accogliere, quindi, non significa ospitare in maniera assistenzialistica, ma promuovere percorsi di inclusione, autonomia e diritti, mediante iniziative di scolarità, di formazione professionale, di lavoro dignitoso e di coinvolgimento nel volontariato, partendo dall’idea che queste persone possano essere una risorsa.

Minori stranieri non accompagnati e cittadinanza

L’approvazione definitiva delle due proposte di legge su queste materie permetterebbe di fare importanti passi in avanti. Il tema della protezione dei minori e della loro accoglienza richiede una scrupolosa attenzione, visti anche gli arrivi sempre più numerosi nel nostro Paese. Inoltre, da troppi anni, il nostro Paese non adegua la sua legislazione sull’acquisizione della cittadinanza al mutato contesto sociale e troppi cittadini di fatto non sono riconosciuti tali dall’ordinamento.

Nuove modalità di ingresso

È necessario assicurare l’accesso alle domande di protezione e una procedura di esame più rapida ma che rispetti tutte le garanzie giurisdizionali previste dal diritto nazionale e internazionale, senza comprimere i diritti delle persone più vulnerabili. Nello stesso tempo, a fronte di flussi migratori sempre più "misti", serve una revisione completa dei canali ordinari di ingresso per lavoro, ormai da anni pressoché totalmente inefficaci con l’inevitabile conseguenza di creare irregolarità. Il reato di immigrazione clandestina, che è ingiusto, inutile e controproducente, va abrogato al più presto. Vanno altresì rifiutati gli accordi internazionali stipulati, senza il controllo del Parlamento, con paesi che violano i diritti umani e non rispettano il diritto internazionale.

Queste le proposte legislative su cui costruire l’iniziativa popolare:

- **Misure per l’inclusione dei richiedenti asilo attraverso il lavoro**

Si prevede di ampliare il sistema Sprar puntando su un'accoglienza diffusa capillarmente nel territorio con piccoli numeri, rafforzando il legame territorio/accoglienza/inclusione attraverso tre azioni essenziali: apprendimento della lingua, formazione professionale, accesso al lavoro. Si introducono misure per aumentare, a beneficio di tutti, l'efficacia dei centri per l'impiego, da finanziare con i fondi europei Fami (Fondo asilo migrazione e integrazione), a partire dall'aumento del numero degli addetti e la creazione di sportelli con operatori e mediatori specializzati nei servizi rivolti a richiedenti asilo e rifugiati.

- **Regolarizzazione su base individuale degli stranieri "radicati"**

Si prevede la regolarizzazione su base individuale degli stranieri che si trovino in situazione di soggiorno irregolare allorché sia dimostrabile l'esistenza in Italia di un'attività lavorativa (trasformabile in attività regolare o denunciabile in caso di sfruttamento lavorativo) o di comprovati legami familiari o l'assenza di legami concreti con il paese di origine. Si prevede la possibilità di trasformare il permesso di soggiorno per richiesta asilo in permesso per lavoro anche nel caso del richiedente asilo diniegato in via definitiva che abbia svolto un percorso fruttuoso di integrazione. Tale permesso di soggiorno dovrebbe essere rinnovabile anche in caso di perdita del posto di lavoro alle condizioni già previste per il "permesso attesa occupazione" che vanno comunque meglio precisate rispetto alla disciplina attuale. Il riconoscimento delle qualifiche professionali deve avvenire non solo sulla base del titolo acquisito all'estero, ma anche attraverso procedure standardizzate di verifica delle competenze individuali acquisite mediante precedenti esperienze professionali.

- **Reintroduzione del sistema dello sponsor (sistema a chiamata diretta)**

Si reintroduce il sistema dello sponsor, originariamente previsto dalla legge Turco Napolitano, anche da parte di singoli privati per l'inserimento nel mercato del lavoro del cittadino straniero con la garanzia di risorse finanziarie adeguate e disponibilità di un alloggio per il periodo di permanenza sul territorio nazionale, agevolando in primo luogo quanti abbiano già avuto precedenti esperienze lavorative in Italia o abbiano frequentato corsi di lingua italiana o di formazione professionale.

- **Permesso di soggiorno temporaneo per la ricerca di occupazione e attività d'intermediazione tra datori di lavoro italiani e lavoratori stranieri non comunitari**

S'introduce il permesso di soggiorno temporaneo (12 mesi) da rilasciare a lavoratori stranieri per facilitare l'incontro con i datori di lavoro italiani e per consentire a coloro che sono stati selezionati anche attraverso intermediari, sulla base delle richieste di figure professionali, di svolgere i colloqui di lavoro. L'attività d'intermediazione tra la domanda di lavoro delle imprese italiane e l'offerta da parte di lavoratori stranieri può essere esercitata da tutti i soggetti pubblici e privati già indicati nella legge Biagi e nel Jobs Act (centri per l'impiego, agenzie private per il lavoro, enti bilaterali, università, ecc.), ai quali sono aggiunti i fondi interprofessionali, le camere di commercio e le Onlus, oltre alle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero.

- **Godimento dei diritti previdenziali maturati e uguaglianza nelle prestazioni di sicurezza sociale**

Ai lavoratori extracomunitari che decidono di rimpatriare definitivamente – a prescindere da accordi di reciprocità tra l'Italia e il paese di origine - va garantito il diritto a conservare tutti i diritti previdenziali e di sicurezza sociale maturati in modo che possa goderne, al verificarsi della maturazione dei requisiti previsti dalla normativa vigente, anche in deroga al requisito dell'anzianità contributiva minima di vent'anni. Inoltre, vengono eliminate tutte le disposizioni che richiedono, per l'accesso a molte prestazioni di sicurezza sociale (assegno di natalità, indennità di maternità di base, sostegno all'inclusione attiva ecc.), il requisito del permesso di lungo periodo, tornando al sistema originario previsto dall'art. 41 del T.U. immigrazione che prevedeva la parità di trattamento nelle prestazioni per tutti gli stranieri titolari di un permesso di almeno un anno.

- **Garanzie per un reale diritto alla salute dei cittadini stranieri**

Sono previsti interventi legislativi a livello nazionale affinché tutte le Regioni diano completa e uniforme attuazione a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di accesso alle cure per gli stranieri non iscrivibili al Sistema sanitario nazionale (SSN). In particolare si chiede: piena equiparazione dei diritti assistenziali degli stranieri comunitari a quelli degli extracomunitari, coerentemente con i LEA, e inclusa la possibilità di iscrizione al medico di medicina generale, onde garantire la continuità delle cure e il riconoscimento ai minori, figli di cittadini stranieri, indipendentemente dallo stato giuridico, degli stessi diritti sanitari dei minori italiani.

- **Effettiva partecipazione alla vita democratica**

Si prevede l'elettorato attivo e passivo per le elezioni amministrative a favore degli stranieri titolari del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo.